

ATTIVITA' ERASMUS + ANNO SCOLASTICO 2022-23

Prof.ssa Giovanna Maciocco, con il contributo degli studenti che hanno partecipato al progetto Erasmus + e della prof.ssa Laura Puccioni

Nell'ambito delle attività legate all'internazionalizzazione, il Liceo Gramsci ha chiesto e ottenuto l'accreditamento dall'agenzia Erasmus + nell'anno accademico 2021-2022.

Accreditamento significa che, sulla base del progetto di mobilità per studenti e docenti presentato nell'anno scolastico 2021-22 e approvato da Erasmus, il liceo potrà chiedere e ottenere finanziamenti per attività attinenti al progetto fino al 2027. L'azione Erasmus + prevede che gli studenti possano effettuare individualmente periodi di studio in un altro paese europeo, ma sono previste anche altre attività: scambi tra scuole, sia nella componente studentesca che in quella docente, periodi di osservazione reciproca tra insegnanti di vari paesi, corsi di formazione sulle didattiche innovative. Tutte queste attività hanno come scopo quello di promuovere lo sviluppo di una cittadinanza europea, soprattutto nei seguenti ambiti:

- la conoscenza e l'accoglienza reciproca tra culture diverse

- Il contrasto a ogni forma di discriminazione (per esempio etnica, sociale o di genere)

- La collaborazione tra paesi europei e la cultura della pace

- Il rispetto per l'ambiente

- Il rispetto dei diritti e dei doveri degli individui e degli Stati

Il progetto del nostro liceo, accreditato dall'anno in corso fino al 2027, si sviluppa su tre degli ambiti precedentemente citati: scambi studenteschi con scuole europee, periodi di reciproca osservazione di metodi educativi per insegnanti (Job Shadowing) e formazione dei docenti in ambito linguistico e metodologico.

Di seguito saranno presentate le attività già svolte fino a questo punto.

JOB SHADOWING ERASMUS +

Presso Lycée Sainte-Marie du Réseau CNEAP, Air-Sur-La-Lys (Arràs)



Dal 13 al 18 marzo 2023 io e la prof.ssa Silvia Pirollo abbiamo svolto la nostra prima esperienza di Job Shadowing presso il Lycée Sainte-Marie du Réseau CNEAP, Air-Sur-La-Lys (Arràs). È stata un'esperienza molto nuova e coinvolgente per noi, da molti punti di vista.

Il Liceo Sainte-Marie è inserito in un consorzio di scuole ad indirizzo scientifico agrario della Francia nord-orientale, al confine con il Belgio. Il Réseau ha attratto la nostra attenzione sia per le sue caratteristiche didattico educative (l'indirizzo scientifico e anche quello agrario, che riserva molte attenzioni alle tematiche ambientali, che sono sempre al centro dei progetti educativi di Erasmus + e anche del nostro Liceo), sia per la collocazione storico-geografica: si tratta di una regione molto ricca dal punto di vista delle testimonianze storico/artistiche, essendo un'area di confine, che mantiene la memoria dei diversi aspetti culturali, ma anche degli eventi drammatici, che si avvicendati nel corso dei secoli. In particolare, la regione di Pas de Calais – Haute de France è una miniera di testimonianze della Prima e della Seconda Guerra Mondiale, che abbiamo potuto visitare grazie alla disponibilità dei molti colleghi francesi, che ci hanno fatto da guida.



Bunker tedesco della Seconda Guerra Mondiale

Siamo state accolte con estrema gentilezza e cordialità dal personale dirigente e docente sia del Liceo Sainte-Marie che dell'intero distretto: infatti abbiamo potuto visitare quattro scuole del consorzio (Lycée Sainte-Marie di Air-Sur-La-Lys, Lycée de Savy Berlette presso Arràs, – Lycée de Coulogne presso Calais e Lycée de Hoymille presso Bergues), assistendo a lezioni di storia, educazione civica e chimica-fisica, visitando i locali delle scuole e facendo conoscenza con molti dirigenti e colleghi francesi.

Mentre eravamo in servizio nell'Alta Francia io e la prof.ssa Pirollo abbiamo fatto molte considerazioni e osservazioni di confronto tra il sistema scolastico italiano e quello francese, che costituiranno un arricchimento del nostro bagaglio professionale, educativo e didattico.

Un grazie particolare va alla nostra collega, prof.ssa Pauline Briand,

responsabile Erasmus + del consorzio Cneap per la Francia del Nord, che ha programmato per noi una settimana ricca di incontri e visite molto formative e interessanti.



Da sinistra: prof.ssa Pirollo, prof.ssa Maciocco e prof.ssa Briand

MOBILITA' STUDENTESCA DI GRUPPO: SCAMBIO LICEO GRAMSCI – SINT DIMPNA COLLEGE DI GEEL (ANVERSA, BELGIO)

20 fra alunni e alunne di tutte le classi terze del nostro Liceo hanno partecipato quest'anno allo scambio linguistico/culturale con il Sint Dimpna College di Geel (Belgio)

Il Sint Dimpna College ha ormai una tradizione pluridecennale di scambi europei. Tutti gli anni organizza una settimana europea, durante la quale gruppi provenienti da varie nazioni europee vengono accolti e svolgono diverse attività, tutte inerenti allo sviluppo del senso di appartenenza alla comunità e alla cultura

europea, del senso civico, dell'accoglienza e della pace. Diversi alunni di Geel poi si recano presso le scuole ospitate. Quest'anno insieme a noi c'erano scuole dall'Ungheria, dalla Polonia, dalla Croazia, dalla Spagna e un'altra scuola italiana di Bologna (Liceo Copernico).

Il gruppo di alunni/e del Gramsci e i loro coetanei Belgi hanno lavorato su un tema comune: la valorizzazione del patrimonio artistico-culturale e dell'ambiente. Tra le molte attività che i ragazzi e le ragazze del Gramsci hanno svolto in Belgio, c'è stata, per esempio, anche la visita alla biblioteca della città universitaria di Leuven.

L'antica biblioteca venne incendiata dagli occupanti tedeschi durante la Prima Guerra Mondiale e poi ricostruita grazie alla solidarietà internazionale. Quando gli studenti e le studentesse di Geel sono venuti/e da noi, una delle attività proposte è stata la visita della Biblioteca Nazionale Centrale, sezione restauro. Anche la nostra biblioteca è stata infatti gravemente danneggiata durante l'alluvione del 1966 e anch'essa è stata riportata in funzione grazie alla solidarietà internazionale.

Gli studenti e le studentesse del Gramsci hanno lavorato sulla conoscenza dell'alluvione fiorentina del 1966 e sulla vicenda degli "Angeli del fango". Tutte le

visite che i ragazzi e le ragazze hanno preparato per accogliere i loro coetanei. Belgio erano incentrate su questo tema, cosa che ha permesso loro di conoscere una parte importante della storia della loro città, ma anche di collocarla in una dimensione internazionale. Le attività sono state preparate e svolte sotto la guida delle prof.sse Maciocco e Puccioni.

L'Europa ha conosciuto grandi tragedie, ma si è unita anche grazie alla volontà comune e solidale di far fronte agli eventi avversi e di costruire un futuro più sereno e pacifico per tutti.

Con questa esperienza la nostra scuola ha voluto contribuire a gettare semi di unione, di collaborazione e di pace tra i giovani europei.



Gruppo di studenti ospiti a Geel

Qui di seguito riportiamo le impressioni sull'esperienza che hanno vissuto gli studenti e le studentesse del Gramsci.

LEONARDO BEZZI (3AS)

Il progetto Erasmus + a cui ho partecipato è stata sicuramente una delle esperienze migliori della mia vita.

Grazie a questo progetto ho vissuto per una settimana fuori dall'Italia e ho potuto capire come le altre persone culturalmente diverse da noi italiani vivono.

Sia durante le settimane che abbiamo passato a prepararci per lo scambio, sia durante la settimana in cui siamo andati in Belgio e in quella in cui abbiamo ospitato gli studenti belgi ho stretto nuove amicizie sia con i ragazzi di Geel sia con gli altri ragazzi delle terze che rimarranno sicuramente anche dopo la conclusione del progetto.

Ringrazio le professoresse e la scuola che ci hanno permesso di vivere questa esperienza che mi ricorderò per tutta la mia vita, consiglio a tutti di partecipare e spero che anche gli studenti che in futuro parteciperanno possano trascorrere delle settimane indimenticabili.

MASSIMILIANO CAINI (3A)

L'esperienza formativa che ho vissuto quest'anno nell'ambito del progetto Erasmus+ è stata per me un'occasione importante di crescita. Grazie allo scambio culturale con Geel, organizzato dalla scuola, ho potuto stringere nuove amicizie sia con i ragazzi italiani che con quelli belgi. Fin da subito si è creato un gruppo

molto affiatato, con cui ho potuto condividere emozioni e iniziative interessanti, che mi hanno arricchito sia a livello culturale che umano. L'accoglienza presso la famiglia belga è stata calorosa e mi sono sentito subito a mio agio; anche le innumerevoli attività educative proposte mi hanno dato l'opportunità di scoprire usi e costumi di una cultura diversa dalla mia. Sono rimasto colpito positivamente dal loro stile di vita: serenità, piena disponibilità ed efficienza organizzativa. Mi piacerebbe davvero poterci tornare. Credo che una delle finalità del progetto sia proprio favorire la comunicazione e il confronto costruttivo tra popoli diversi. Tra noi italiani e gli studenti belgi si è creata una forte empatia, tanto che non vediamo l'ora di organizzare tutti insieme un viaggio a Geel per raggiungere l'anno prossimo i nostri nuovi amici. Anche tra noi italiani è fiorita una bella amicizia, visto che abbiamo i medesimi interessi e questo ci permette di continuare a coltivare un legame profondo, ritrovandoci insieme il fine settimana. Il periodo che il mio corrispondente belga è stato ospite presso la mia famiglia è stato ugualmente emozionante, in quanto gli ho potuto far apprezzare le bellezze artistiche e culturali della mia città che lui non conosceva, esercitandomi quotidianamente nella lingua inglese. Questa esperienza, infatti, mi ha permesso di acquisire maggiori competenze

linguistiche: adesso riesco a comunicare in inglese con più fluidità e scioltezza. Questo scambio è stato educativo anche perché per la prima volta mi sono sentito completamente autonomo, lontano dai miei genitori: ho vissuto con serenità e disinvoltura in un ambiente diverso dal mio, parlando in modo naturale una lingua straniera e cambiando le mie abitudini legate all'alimentazione, agli orari e alle attività scolastiche e pomeridiane. Anche la fase preparatoria durante l'anno è stata indispensabile e proficua poiché, sotto la guida attenta e scrupolosa delle insegnanti referenti, ci ha consentito di affrontare con tranquillità e serietà questa bellissima avventura di cui farò sicuramente tesoro! Tutti i bei momenti vissuti insieme a persone meravigliose rimarranno impressi nella mia memoria e per questo ringrazio le professoresse che hanno organizzato il progetto per averci dato questa grande opportunità di crescita!

MARIANNA GARZI (3C)

Partecipare al programma Erasmus+ è sicuramente stata una delle esperienze migliori della mia vita.

Tutto è iniziato con il primo incontro di preparazione durante l'anno scolastico, quando una ventina di quasi sconosciuti sono stati messi in un'aula tutti insieme,

pure senza l'obbligo di fare amicizia o stringere legami se non sviluppare quella collaborazione fondamentale in un gruppo, specialmente in questo contesto. Col passare delle settimane ho iniziato a non vedere l'ora che arrivasse il giovedì, il giorno dell'incontro, per poter passare anche solo due ore con quei quasi sconosciuti che ora sono orgogliosa di poter chiamare amici.

Finalmente poi è arrivato il giorno della partenza, anzi notte della partenza. Ora dico finalmente, ma la sera prima avevo così tanta ansia che mi ero convinta di non voler partire, ringrazierò sempre i miei genitori che non hanno permesso alle mie ansie e paure di avere la meglio su di me e mi hanno portata a prendere quel pullman.

Dover andare in un posto sconosciuto, dove si parla una lingua sconosciuta e dover vivere con degli sconosciuti è sicuramente un orizzonte poco allettante per una sedicenne che non si è mai trovata in una situazione simile.

Trovandomi però intrappolata in questa situazione si sono dovuta adattare ed è anche stato piuttosto facile e sono contenta di esserci riuscita, poiché questo mi ha permesso di godermi a pieno questa esperienza unica di cui conserverò sempre un bel ricordo. Personalmente ritengo che

questa esperienza, anche se solo di una settimana, mi abbia aiutata molto a crescere e maturare. L'amicizia stretta con la studentessa belga assegnatami e l'accoglienza della sua famiglia mi ha aiutata a sentirmi a mio agio come a casa, non sono certo mancati i momenti passati con gli altri studenti italiani; infatti, passavamo tutti insieme ogni momento libero che avevamo e anche questo ci ha permesso di stringere ancora di più i rapporti.

Le attività svolte in Belgio si sono sempre rivelate interessanti e ci hanno permesso di conoscere abitudini e costumi di questo paese oltre che a scoprirne le meraviglie. Anche gli studenti belgi si erano organizzati così che passavamo quasi ogni sera del tempo tutti insieme preparando feste o uscite, così che potessimo tutti e quaranta formare il bel gruppo che abbiamo difatti costruito.

Andarsene ha portato ben non poche lacrime, ma ci siamo lasciati con la promessa di rivederci una settimana dopo quando loro sarebbero venuti a Firenze.

L'accoglienza è stata un altro tipo di esperienza: forse perché ero a casa mia o forse perché già conoscevo gli studenti belgi, l'ansia era sparita. Mi ero ormai abituata a parlare in inglese tutti i giorni e la mia paura di sbagliare qualche parola che

spesso mi aveva fatta rimanere in silenzio se n'era andata.

Portare gli studenti belgi a vedere la nostra bella città ha risvegliato in noi un senso di orgoglio, perché certamente in Belgio abbiamo visto belle città, ma nulla in confronto alla nostra Firenze. Anche noi studenti italiani ci siamo organizzati per far sì che i belgi non si annoiassero e vivessero a pieno la settimana.

Questo secondo saluto è stato sicuramente più sentito dell'altro, ma nessuno ha voluto pronunciare la parola 'addio' in quanto non lo volevamo sentire come tale. Anche questa volta ci siamo lasciati con la promessa di rivederci, di organizzare una vacanza a Geel o accoglierli nuovamente qui e anche se non dovessimo essere capaci di mantenerla è stata un piccolo conforto nei giorni seguenti alla separazione.

Voglio sicuramente ringraziare le professoresse che hanno organizzato tutto e che hanno speso tempo ed energie per realizzarlo. Senza di loro tutto ciò non sarebbe stato possibile.

È stata un'opportunità unica per conoscere posti e culture nuove e, soprattutto, persone fantastiche che spero rimangano nella mia vita, ma sicuramente rimarranno nel mio cuore.

VALENTINO GIUSTI (3CS)

Il progetto a cui ho partecipato con il gruppo di terza è stata un'esperienza unica e indescrivibile; ho avuto l'opportunità di conoscere e fare nuove amicizie con ragazzi che hanno una cultura diversa da noi, oltre che con gli altri ragazzi del mio gruppo di Firenze che alcuni fino ad allora li vedevo solo nei corridoi. Durante le due settimane in Belgio e a Firenze abbiamo imparato tutti qualcosa, come per esempio la gestione e ad essere responsabili quando ce ne era bisogno. Sono contento di avere partecipato a questa esperienza incredibile e indimenticabile.

COSTANZA GRAMIGNA (3C)

La partecipazione al progetto Erasmus + è stata senz'altro motivo di un'importante crescita personale e sprone a prendere parte ad ulteriori esperienze di scambio culturale. La mobilità con il Sint Dimpna College di Geel è stata un preziosissimo momento di confronto tra gli studenti italiani e belgi, estremamente disponibili, altruisti e impeccabili ad aiutarci nell'integrazione nel loro ambiente scolastico e familiare, nonostante i diversi stili di vita e abitudini. Sorprendente ospitalità l'ha dimostrata anche, infatti, la famiglia che mi ha accolto a braccia aperte e con la quale mi sono subito trovata a mio agio, condividendo

storie, usanze, ricette culinarie tradizionali, gusti musicali, cinematografici e artistici. Questo progetto mi ha consentito di sviluppare una maggiore autonomia, potenziare competenze comunicative e linguistiche, indispensabili per le varie attività e giochi di gruppo, ampliare le mie conoscenze in ambito storico, sociale e culturale. Provo infine immensa riconoscenza e gratitudine nei confronti degli altri alunni del Gramsci che hanno partecipato allo scambio, con i quali si è creato un affiatamento, un'intesa che si trova raramente. Vivere un legame così profondo, frutto di apertura, solidarietà e fiducia, non solo è stato occasione di crescita in senso emotivo, ma costituisce un indelebile ricordo che terrò sempre con me.

GIULIA IOVINO (3D)

Il progetto Erasmus+ mi ha regalato tante emozioni e mi ha dato modo di creare esperienze indimenticabili. Nel corso di pochi giorni si sono instaurati legami fortissimi sia con i compagni belgi che tra il nostro gruppo. Abbiamo infatti iniziato questo percorso da quasi sconosciuti e nei nostri incontri del giovedì ci siamo avvicinati sempre di più, ma è durante questo viaggio che siamo diventati praticamente una famiglia: trascorrere insieme tutti i giorni per quindici giorni in un ambiente diverso dal solito ci ha reso uniti come se ci conoscessimo da anni.

L'esperienza nel paese di Geel in Belgio è stata indimenticabile, tra giri in bici, visite alle città, french fries, waffles, e molto altro. Per la prima volta ho esercitato il mio inglese in modo continuo, scoprendo che non è così difficile come mi ero messa in testa e che comunque ci sono sempre i gesti e Google traduttore pronti a salvarmi.

I nostri compagni belgi ci hanno fatto sentire subito a nostro agio e si sono impegnati al massimo per farci fare attività fenomenali e indelebili. Ci siamo avvicinati alla loro cultura e alle usanze che non hanno per niente deluso le aspettative e co siamo trovati così bene che stiamo già pensando al ritorno.

VIOLA LASTRUCCI (3B)

Il Progetto Erasmus + a cui ho preso parte è stata un'esperienza straordinaria. Era la prima volta che viaggiavo da sola, lontana dai miei familiari, e questo mi ha permesso di maturare e di diventare più indipendente. Mi sono dovuta adattare allo stile di vita della mia famiglia ospitante, con abitudini completamente diverse dalle mie. Con la famiglia comunicavo in inglese ed ho avuto modo di migliorare la lingua. I ragazzi belgi ci hanno guidato alla scoperta del loro paese, abbiamo visitato splendide città e ci siamo avvicinati ad una nuova cultura. Grazie a questo progetto ho conosciuto nuove persone ed un gruppo di

ragazzi italiani con il quale ho legato molto e che in poco tempo è diventato molto importante. Sono grata di aver partecipato a questa esperienza indimenticabile.

LORENZO MANETTI (3A)

L'esperienza offerta dal progetto Erasmus+, al quale ho preso parte, è stata indubbiamente indimenticabile. La possibilità di conoscere nuove persone e la formazione di un gruppo così solido tanto che mi sembra quasi che ci si conosca da sempre, mentre sono stati solamente pochi giorni, è qualcosa di prezioso che custodirò e mi porterò dietro per sempre. Ho incontrato persone fantastiche e scoperto culture completamente diverse, visitato posti nuovi e viaggiato effettivamente all'estero per la prima volta senza genitori, il che mi ha fatto riscoprire l'esperienza di un viaggio all'estero in autonomia, con altre persone della mia stessa età che tutte insieme formano un gruppo fantastico, che spero non si sfalderà mai, così come i legami che ho stretto col gruppo degli studenti belgi. Il gruppo è nato grazie allo scambio, ma penso che durerà in eterno. Tornerei indietro milioni e milioni di volte per rivivere tutti i bellissimi momenti che ho passato in compagnia di tutte queste persone e riprovare tutte le emozioni che ho provato ancora una volta. In qualche modo sono cambiato grazie a questo progetto, ho fatto cose che mai avrei pensato di fare se

non fosse stato per questo scambio e ne sono più che contento. Consiglierei a chiunque, nessuno escluso, di provare questa esperienza talmente incredibile che non trovo aggettivi per descriverla. Non esagererei nel dire che prendere parte al progetto è stata la scelta migliore che io abbia mai fatto in tutta la mia vita.

LUCA MATTEINI (3BS)

Partecipare al progetto Erasmus+ è stata una delle esperienze più significative della mia vita.

Questo scambio interculturale mi ha permesso di conoscere persone meravigliose, non solo tra i belgi, ma anche tra i miei compagni di scuola, che per la maggior parte, non essendo in classe mia, non avrei probabilmente mai conosciuto.

Il periodo in Belgio mi ha permesso per la prima volta di confrontarmi con una cultura e usanze diverse, in alcuni casi molto differenti dalle mie, come l'orario per la cena e i cibi tipici.

L'architettura degli edifici mi ha affascinato molto, con le loro straordinarie facciate e dettagli unici che riflettevano la storia e la tradizione del Belgio.

Inoltre, durante il mio periodo in Belgio, ho avuto anche la possibilità di migliorare le mie competenze linguistiche,

non potendo che parlare inglese con la famiglia ospitante.

In definitiva, partecipare al progetto Erasmus+ mi ha arricchito in molti modi.

Ho avuto l'opportunità di scoprire una cultura diversa, fare amicizie durature e crescere come individuo.

MARTA MERCIAI (3D)

L'esperienza Erasmus+ è stata una delle più belle della mia vita. I giovedì pomeriggio, giorno degli incontri, sono diventati giorni da aspettare con gioia per poter rivedere quelle persone praticamente sconosciute che piano piano sono diventate così importanti.

È stata la prima volta che ho viaggiato da sola fuori dall'Italia senza familiari e senza punti di riferimento.

Ho scoperto una nuova cultura e un nuovo stile di vita vivendolo a pieno insieme a una ragazza della mia età con cui fortunatamente ho legato immediatamente.

È stato bellissimo poter vivere insieme a una famiglia diversa dalla mia per una settimana, una famiglia che mi ha fatto sentire subito a casa, mi ha accolto calorosamente e mi ha mostrato uno stile di vita diverso.

Spero di essere riuscita a trasmettere al meglio le stesse sensazioni anche alla ragazza belga che è venuta da me.

Per me è stata un'esperienza estremamente formativa e di cui porterò con me un bellissimo ricordo sia per le amicizie create sia per i posti visitati sia per le cose imparate.

ANDREEA MUNTEANU (3D)

Mi è stato chiesto di scrivere la mia prospettiva sul progetto Erasmus + a cui fortunatamente ho avuto modo di partecipare, ma trovare le parole giuste per descrivere a voi questa avventura non è semplice, perché viverla è diverso dal leggerla o ascoltarla o vederne le foto. Ma ci proverò lo stesso, vi regalo un pezzo del mio cuore e una manciata dei miei ricordi: si prega di allacciare le cinture per il decollo, vi auguriamo un buon viaggio. Dal 23 al 30 aprile ho soggiornato a Geel, solo 8 giorni: cosa ho imparato? Che le persone che abitano in Belgio sono fatte di un'altra pasta, perché mentre noi stavamo seduti con giubbotti, cappucci e coperte a giocare a Uno, loro giocavano a palla sulla sabbia congelata, quasi spogliati e sospinti dal vento. Che bastano pochi giorni per passare da sconosciuti a conoscenti e da conoscenti ad amici. Fin da subito ho iniziato a conversare con scioltezza con miei calorosi genitori ospitanti e loro si sono impegnati al

massimo per farmi sentire a casa e in famiglia (tanto che una sera mi hanno portato alla loro annua riunione per cenare insieme a moltissimi loro familiari, tra cugini, nonni e neonati). Ma non parlo solo del rapporto con la famiglia, infatti ho stretto amicizia anche con quelle persone che prima scorgevo di sfuggita in corridoio e che adesso invece non vedo l'ora di incontrare, per chiacchierare o anche solo scambiare un sorriso. E della mia "sorella" che dire? È stata perfetta nel farmi sentire a mio agio, farmi divertire, portarmi ovunque volessi. Ho imparato che la lingua non è un problema, che tu sappia parlare inglese in modo eccellente o meno, perché tra farfugli, gesti e Google traduttore in qualche modo ci si capisce. Che per quanto un cibo possa sembrare disgustoso, non puoi dire che non ti piace finché non lo assaggi (parlo delle polpette di pollo con sugo di ciliegie) e che le patatine fritte non sono "French fries" (grandissima offesa per loro), bensì "Belgian fries".

E che cosa mi è rimasto di questo viaggio? La nostalgia di quelle persone: i miei occhi errano in cerca di loro e quando vedo una figura bionda, alta e chiara di pelle mi sembra di vedere qualcuno dei miei lontani amici, cerco le loro facce tra la gente. Mi è rimasta la canzone *ik hou van u* nella playlist, e ogni volta che inizia mi vengono un po' gli occhi lucidi al ricordo di

tutta la scuola che con le torce accese canta insieme come ad un concerto. Mi è rimasto un libro italiano con i margini pieni di appunti regalatomi dal padre ospitante che stava cercando di imparare la nostra lingua. Mi è rimasta l'abitudine che quando piove qualche volta posso anche lasciare l'ombrello in borsa, perché due gocce d'acqua ogni tanto non sono niente in confronto al clima in quel paese. Mi lascio bagnare dalla pioggia un po' come un omaggio ai belgi. Mi sono rimasti moltissimi ricordi splendidi.

Purtroppo, come tutte le cose belle, anche questa ha avuto una fine, che non posso fare a meno di raccontare in modo smielato. I saluti finali li abbiamo scambiati in aeroporto: se qualcuno avesse ascoltato un po' più attentamente tra abbracci, affettuosità e lacrime avrebbe sentito tanti *crack* di cuori che si spezzano, piccoli pezzi che si allontanano sempre di più. È arrivato il momento dell'atterraggio: si prega di stare seduti e trattenere il pianto. Così dopo un volo che è sembrato più breve del previsto e dopo gli applausi finali (in fin dei conti siamo italiani), scendiamo dall'aereo mezzo addormentati e mezzo malinconici, con la consapevolezza che quello appena fatto è stato un viaggio che mai verrà scordato e con la speranza di tornare, un giorno, affinché nella storia ci sia un "to be continued".

SARA RUGGERI (3A)

Il progetto Erasmus+ è una di quelle esperienze che mi porterò per sempre dentro, dai mesi di preparazione a scuola fino all'ultima lacrima versata all'aeroporto.

È stata un'occasione che mi ha permesso di conoscere nuove persone, culture e tradizioni. I ragazzi del Belgio si sono rivelati davvero gentili e disponibili, abbiamo legato tantissimo e sicuramente continueremo a sentirci.

Anche la famiglia in cui sono capitata mi ha accolta a braccia aperte, cercando in tutti i modi di rendermi il soggiorno stimolante e piacevole.

Avendo partecipato alla cosiddetta "Settimana Europea" ci siamo interfacciati anche con altri paesi: Polonia, Ungheria, Croazia e Spagna. Abbiamo, così, avuto modo di scoprire aspetti nuovi di ciascuno di loro, appurando che condividiamo molte più cose di quanto ci si potesse aspettare.

Un fattore che ha influito molto sull'intera esperienza è stato il rapporto all'interno del nostro gruppo. Ho avuto la fortuna di conoscere 19 persone fantastiche, con le quali c'è stata un'intesa che, col passare del tempo, si è solo rafforzata.

Sento già la mancanza di tutto e se potessi riviverei ogni singolo istante, nessuno escluso.

Sono davvero contenta e grata di avere avuto l'opportunità di partecipare a quest'esperienza, motivo per cui consiglio vivamente di parteciparvi, sono certa che non ve ne pentirete.

ELEONORA SANTUCCI (3B)

Il Progetto Erasmus + al quale ho partecipato è stata un'esperienza unica e indimenticabile che mi ha fatto maturare e imparare molte cose nuove. Ho vissuto per una settimana in una casa di persone che all'inizio mi erano del tutto estranee ma che al termine della settimana erano diventate come una seconda famiglia. Mi sono adattata a usi e costumi molto diversi. Ho visitato bellissimi luoghi e sperimentato la vita dei ragazzi belgi. Inoltre, grazie a questa esperienza, ho conosciuto un meraviglioso gruppo di ragazzi impegnati nello scambio con i quali ho vissuto molte avventure che ci hanno portato un profondo legame di amicizia. È stata la miglior esperienza della mia vita.

ROBERTO SARTO (3B)

Il progetto Erasmus +, credo sia stato un'iniziativa entusiasmante, coinvolgente, unica ed indimenticabile. Infatti, oltre ad aver visitato luoghi simbolo della cultura belga come: la biblioteca di Leuven, Bruxelles e Anversa. Attraverso questa

esperienza siamo potuti entrare in contatto con la vera cultura locale, vivendo le giornate e partecipando alle attività con i ragazzi di cui eravamo ospiti. Il viaggio mi ha permesso di legare moltissimo con tutti i ragazzi, sia quelli Belgi che quelli italiani. Il fatto che provenissimo tutti da classi diverse ha migliorato l'esperienza, poiché abbiamo potuto conoscere ragazzi di altre classi che ci ha permesso di creare amicizie che spero durino a lungo. Sono quindi molto contento che la scuola proponga attività di questo genere, poiché attraverso queste i ragazzi possono aprire la propria mentalità e scoprire il mondo in maniera diversa ed originale.

MARCO RENE' SCHNEIDER (3CS)

Il viaggio è stata un'esperienza indimenticabile che mi ha permesso di conoscere nuove culture, ampliare le mie conoscenze e sviluppare abilità. Ho avuto l'opportunità di visitare luoghi affascinanti e immergermi in una realtà culturale diversa. Gli incontri con le persone locali mi hanno aperto gli occhi sulla diversità e mi hanno insegnato l'importanza della tolleranza e del rispetto. Il viaggio ha favorito lo sviluppo delle abilità sociali e di collaborazione. Sono tornato a casa con ricordi preziosi e un senso di gratitudine verso la scuola per questa straordinaria esperienza di crescita personale. Durante il

viaggio ho avuto l'opportunità di assaporare nuovi sapori culinari, provare attività avventurose e immergermi nella bellezza naturale dei luoghi visitati. Le esperienze condivise con i compagni hanno creato legami profondi e amicizie durature. Questo viaggio ha alimentato la mia curiosità e mi ha motivato a esplorare ulteriormente il mondo e le sue infinite possibilità.

ELEONORA TERZI (3AS)

Quando siamo arrivati in Belgio siamo stati accolti dalla gente del posto che desiderosa di condividere le loro tradizioni e il loro stile di vita unici ci hanno inglobato nella loro quotidianità. Dal momento in cui siamo scesi dall'autobus, sapevamo di vivere un'esperienza indimenticabile. Per tutta la settimana, abbiamo approfondito la storia locale. Le visite ci hanno portato a musei incantevoli e siti storici, dove abbiamo imparato storie affascinanti e la cultura del Belgio. Ma non si trattava solo di visite turistiche; il programma Erasmus ci ha anche offerto l'opportunità di interagire con la comunità locale e vivere in prima persona nel tessuto sociale. Abbiamo collaborato con gli studenti della scuola ospitante, intrattenendo discussioni animate, specialmente sull'uso del bidet, e scambiando idee tra noi.

Poi dopo una settimana, passata forse troppo velocemente, siamo dovuti tornare a casa per poi rivederli a Firenze sette giorni dopo.

Noi, che ormai già ci conoscevamo, abbiamo alternato momenti di cultura a momenti di chiacchiere e divertimento, cercando di rendere questi giorni passati insieme i migliori della nostra vita.

E infine il momento del saluto, che abbiamo affrontato tra pianti e risate amare, ma con una promessa implicita, quella di rivederci un giorno.

PAMELA THARTORI (3C)

Il progetto Erasmus + con il Sint Dimpna College è stata sicuramente l'esperienza più bella e memorabile che io abbia mai vissuto. Durante i mesi di preparazione precedenti allo scambio, tra prove e lavori di gruppo, ho conosciuto delle persone fantastiche con cui, grazie a tutte le avventure vissute insieme, ho instaurato un profondo legame di amicizia che spero duri per sempre. In Belgio sono entrata in contatto con una cultura del tutto nuova e abitudini molto diverse dalle nostre per diversi aspetti. Giorno dopo giorno ho potuto immergermi nello stile di vita dei nostri coetanei belgi, che ci hanno portato alla scoperta di un nuovo ambiente dal quale ho imparato molto.

Consiglio

fortemente, a chiunque ne abbia l'opportunità, di partecipare allo scambio, poiché ritengo che sia un'esperienza unica e che, nel mio caso, mi ha profondamente cambiata per il meglio. Sono quindi incredibilmente grata nei confronti della scuola, la quale ci ha permesso di prendere parte a questo progetto dal quale mi porto dietro solo ricordi positivi.

JACOPO TITO (3AS)

Quest'anno ho partecipato al Progetto Erasmus + assieme ad altri 19 ragazzi delle classi terze. È stata un'esperienza che rimarrà indelebile nei miei ricordi ed è anche molto difficile poter descrivere come mi sono sentito. Sono stato affiancato da persone meravigliose (studenti e professoressa) che hanno contribuito a farmi vivere a pieno queste due settimane; mi hanno fatto sentire veramente me stesso, non avevo paura di espormi e di essere giudicato.

Non è da dimenticare anche tutto il tempo speso il giovedì dopo scuola per preparare tutte le attività da svolgere; forse proprio da lì ho capito che quando sarebbero arrivati quei giorni sarei stato veramente pronto ad affrontarli al meglio, sempre col sorriso.

Anche con gli altri compagni di Geel mi sono sempre sentito bene e sono sicuro che le amicizie fatte durante questo periodo andranno oltre questa esperienza.

Mi sento migliorato dopo questa esperienza perché ho capito come ci si sente a passare da essere una persona che entra a far parte di un nucleo familiare completamente estraneo e diventare parte di esso in poco tempo, adattandomi a stili di vita differenti dal mio. Inoltre, queste settimane mi hanno aiutato a tirar fuori dei lati di me che ancora non conoscevo e mi hanno aiutato a farmi conoscere dagli altri. Ero in un momento di crisi in cui non sapevo quasi chi fossi, non mi vivevo a pieno la mia vita e non davo il giusto peso alle cose, ma con questi momenti che ho vissuto ho ritrovato il vero me.

Ringrazio, infine, la scuola che ci dà la possibilità di entrare in contatto con queste realtà diverse dalla nostra che ci fanno capire quanto sia diversa la vita al di fuori dell'Italia. Spero che tutte le altre persone che potranno partecipare a questo progetto possano trovare una "nuova famiglia", che si possano divertire come io ho fatto. Tutto sommato è un'esperienza che consiglio fermamente a tutti.

GIANLUIGI TODDE (3BS)

La partecipazione al Progetto Erasmus+ è stata un'esperienza unica e

meravigliosa. Tra il periodo di preparazione nei mesi precedenti allo scambio e le due settimane in cui siamo stati ospitati e abbiamo ospitato i ragazzi belgi ho conosciuto delle persone stupende con cui ho legato molto. La maggior parte delle quali non avrei mai incontrato o avrei visto di sfuggita nei corridoi della scuola se non fosse stato per questo progetto. Il progetto mi ha permesso di conoscere anche un nuovo paese, con una cultura e usanze diverse per molti aspetti a ciò a cui sono abituato. Dall'architettura all'ora di cena, che era molto presto rispetto a quello a cui ero abituato, era per me molto evidente trovarmi in un posto inusuale e da scoprire. Anche le attività fatte sono state molto interessanti, in particolare le visite ai vari luoghi che perlopiù prendevano la forma di quiz per cui noi studenti dovevamo trovare le risposte nell'ambiente circostante. Tutto sommato sono contento di aver preso parte a questo scambio soprattutto per le persone con cui spero di non perdere mai i contatti.

PAOLO VIGIANI (3CS)

La partecipazione al progetto Erasmus+, a parer mio, è stata molto bella e formativa; infatti, abbiamo fatto tantissime esperienze interessanti come visitare la biblioteca di Lovanio e Bruxelles, che però, erano anche formative; infatti, abbiamo imparato molto sulla cultura e sulla storia belga.

Inoltre, nel periodo che abbiamo passato insieme, con i compagni fiorentini e quelli belgi, credo che

si siano instaurate solide e belle amicizie che secondo me potranno portare a un legame duraturo

con gli altri compagni.

Infine, credo che questo progetto sia stato anche molto utile per sentirsi più vicini agli altri stati europei.

PROF.SSA LAURA PUCCIONI

Nella mia carriera mi sono occupata sempre di scambi e viaggi internazionali destinati ai ragazzi e l'arricchimento che deriva da questo tipo di esperienze non ha pari, in termini di apertura all'altro, inclusione, rispetto dei compiti, acquisizione di un forte senso di responsabilità. E sono sempre più convinta che il viaggio e il confronto non possano che generare una crescita formativa che rende i partecipanti consapevoli cittadini del mondo e del futuro. Il nostro ingresso nei programmi Erasmus e, in particolare, lo scambio KA121 con Geel a cui ho partecipato questo anno, ne hanno dato una solida conferma. Con un valore aggiunto: quello di sentirsi "cittadini europei", insieme ad altri ragazzi della stessa età provenienti da tanti paesi diversi, nello stesso momento. E quindi...niente imbarazzo, via ogni paura del diverso,

benvenuta consapevolezza di vivere esperienze gioiose e condivise in armonia. È stato bello vedere che tutti gli studenti insieme formavano un gruppo enorme di giovani europei che avrebbero potuto essere spagnoli, polacchi, italiani, croati o belgi... indistinguibili l'uno dall'altro. Esperienza dunque indimenticabile, come lo sono tutte le altre attività di internazionalizzazione che abbiamo organizzato per il nostro Liceo, non ultima la settimana di accoglienza per due colleghe di Creta in Job Shadowing, esperienza che ci auguriamo possa annunciare nuovi e stimolanti scambi per il futuro.

FORMAZIONE

Le attività Erasmus + si completeranno per quest'anno con il corso di formazione sul CLIL che tre colleghi di matematica (la prof.ssa Chiara Bindi, il prof. Simone Guadagni e la prof.ssa Irene Lodone) svolgeranno a giugno a Dublino.